

honsell.uniud.innovation.parco scientifico

Al via il 29° anno accademico

Il rettore Honsell vuole dar vita ad un museo della scienza

Dieci facoltà, 28 dipartimenti, 43 corsi di laurea triennale e 48 di laurea specialistica, 20 master, 20 dottorati di ricerca, 31 scuole di specializzazione, 720 docenti e ricercatori, 578 tecnici e amministrativi, oltre 17 mila studenti.

Sono questi i numeri di non poco conto dell'ateneo udinese che ha inaugurato il suo ventinovesimo anno accademico, davanti al presidente della regione, Riccardo Illy, numerosi rettori e delegati di altre università italiane e straniere ed una platea ricca di esponenti del mondo economico e politico della regione.

A fare gli onori di casa è stato, come di prammatica, il magnifico rettore Furio Honsell con una relazione di 12 pagine letta a velocità da ritiro delle patenti (fatto successivamente rimarcato da Illy che ha sottolineato come "nei molti anni in cui ho avuto occasione di partecipare a questa inaugurazione ho visto costantemente aumentare i fogli in mano al rettore, ma anche la sua velocità di lettura") e arricchita con saluti quadrilingue in inglese, friulano, sloveno e, novità del 2007, tedesco.

All'università di Udine, secondo Honsell, dai padri fondatori fu assegnato il compito di diventare la testa pensante del Friuli e "credo - ha sostenuto il rettore - che quei padri fondatori e tutti i cittadini friulani possano essere orgogliosi del percorso che questo ateneo ha saputo compiere" anche perché "siamo state tra le prime università - ha proseguito - a tracciare la rotta della terza missione dell'università: quella che le attribuisce il compito di motore di innovazione e sviluppo territoriale. I 50 brevetti da cui nel 2006 si sono ricavati oltre 600.000 euro attraverso licenze, le 10 imprese spin-off della ricerca avviate, le 3 vittorie in 4 anni nella competizione Startup, l'avvio del parco scientifico e tecnologico con i suoi laboratori misti università impresa, il contributo fornito a InnovAction - ha sostenuto ancora Honsell - sono un'esemplificazione del modello Udine di università".

Ora l'università di Udine si pone una nuova sfida, quella di diventare "strumento di coscienza", rispondendo al "bisogno di conoscenza critica dei cittadini, alla loro sete di diventare consapevoli protagonisti e non solo consumatori". Dopo il parco scientifico e tecnologico, la Scuola di eccellenza e l'incu-

batore d'impresa, l'ateneo, ha spiegato il magnifico rettore, vuole realizzare un museo-laboratorio della scienza e delle idee. Non, però, un museo tradizionale, dove "utenti passivi guardano alla scienza con meraviglia che conduce alla paralisi", bensì di un museo "hands-on", ovvero "da maneggiare", in cui gli utenti siano attivi e partecipi.

All'inaugurazione, a causa della crisi di governo, poi rientrata, è mancata l'an-



Il Rettore Furio Honsell inaugura l'anno accademico

nunciata presenza del ministro Mussi, ma il Rettore non si è perso d'animo e, con la consueta grinta, ha rivolto la parte centrale della sua relazione ad un ipotetico "Ministro Ics" puntandola con decisione sull'annosa e delicata questione dei finanziamenti statali, sostenendo che "per oltre tre decenni il Paese ha dimostrato di non ritenere l'università strategica". L'università friulana, ha chiarito Honsell, incide per l'1,27% sul sistema universitario rispetto ai risultati (e dovrebbe ricevere 84 milioni di euro), ma viene finanziata per poco più dell'1,01% (e riceve 72,2 milioni di euro). "In un periodo di vacche magre - ha sostenuto - possiamo accettare che anche le università facciano sacrifici, ma tanto più scarsi sono i finanziamenti, tanto più vanno ripartiti sulla base di valutazioni rigorose". Indispensabile, dunque, secondo il rettore udinese, valutare le università sulla base di indicatori ben scelti. Perché l'università funzioni, inoltre, secondo Honsell è importante "non avere troppe leggi", visto che "non esistono semplicistiche scorciatoie normative" per risolvere i problemi degli atenei: "La legge migliore è la più stabile, che rispetta l'autonomia degli atenei e che con semplicità regola alcune dinamiche". Fondamentale, infine, che i giovani ricercatori, se lavorano bene, abbiano la certezza di diventare docenti. E che a tutti i livelli sia valorizzata la capacità e non solo l'esperienza.

Honsell ha, infine, risposto alla prote-

sta del personale tecnico e amministrativo, che polemicamente non ha partecipato alla cerimonia, sostenendo che "da due anni operiamo sul filo del rasoio per mantenere un maggiore importo del fondo accessorio rispetto ai parametri storici con cui paghiamo indennità di responsabilità e progressione economica orizzontale stupisce e rammarica che non abbiano voluto intervenire durante questa cerimonia, nemmeno per leg-

gere la mozione dell'assemblea, come questa aveva richiesto, evidentemente c'è stato un malinteso che risolverò incontrando nuovamente il personale".

Terminato l'intervento del magnifico rettore è stata la volta della presidentessa del Consiglio degli studenti, Sara Rieppi, che ha espresso l'auspicio che venga perseguita la valutazione dei corsi da parte degli studenti, ha rilanciato

la richiesta di incrementare l'offerta dei servizi, con attenzione a orari di apertura di aule studio e biblioteche, numero di postazioni disponibili, servizi di segreteria e ha sottolineato la mancanza di spazi, soprattutto al polo scientifico, che si ripercuote sugli orari delle lezioni e sulla scarsità di aule studio.

La cerimonia è, quindi, proseguita con l'intervento del presidente della Regione, Riccardo Illy, che ha sottolineato il numero ancora troppo basso di laureati: "In Italia oggi solo il 40% di chi si diploma alla scuola superiore si iscrive all'università, a fronte dell'80% medio degli altri paesi dell'Ue. È indispensabile - ha continuato Illy - aumentare la percentuale di giovani che completano l'università". Anche per questo la Regione vuole istituire un premio dell'innovazione nelle scuole superiori, in modo da promuovere l'università nelle scuole. Illy ha, poi, concluso con un invito: "Se vogliamo che le aziende assumano più personale laureato, l'università deve identificare forme peculiari di educazione per gli imprenditori, visto che la maggior parte di chi oggi dirige le aziende ha soltanto il titolo di terza media".

La cerimonia è stata completata con la prolusione del professor Frederick Mario Fales, docente di Storia del Vicino Oriente antico della facoltà di Lettere e filosofia, che ha parlato de "L'Antico Oriente nel XXI secolo dopo Cristo".

c.t.p.